

l'azienda

Samanta Boni, 29 anni

«Traduco manuali tecnici dall'inglese e dal tedesco: nella mia professione il lavoro autonomo è molto diffuso e aprire la PI è stata una mossa naturale. Ho provato a lavorare in azienda, ma mi sentivo soffocare, così tre anni fa ho deciso di diventare una libera professionista. Oggi, anche grazie al profilo inserito su www.proz.com, ho un buon numero di clienti, scelgo io come e quando aggiornarmi e non prendo ordini da nessuno».

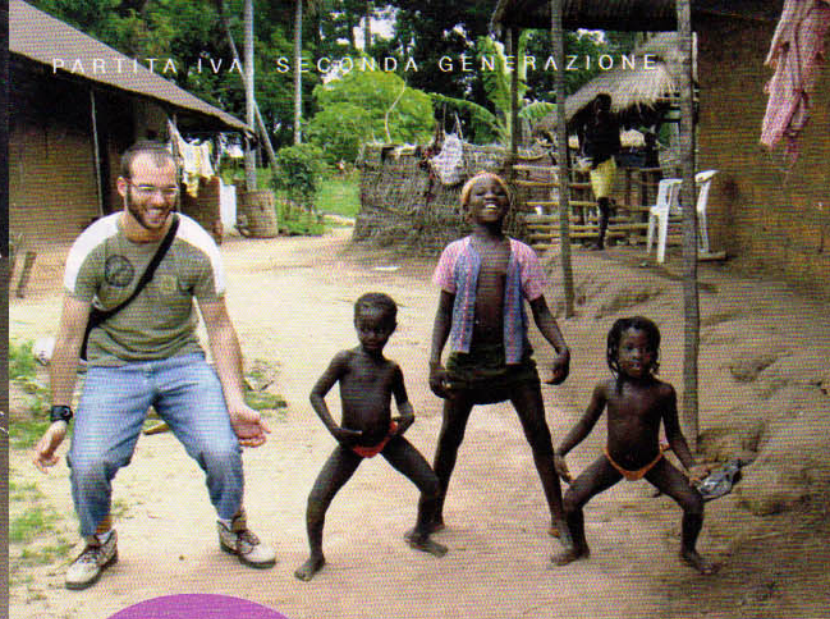
Il mio consiglio «Rivolgiti a un consulente che dimostri di essere sempre aggiornato e che sappia come aiutarti a scaricare le spese. Apri la PI all'inizio dell'anno per sfruttare al massimo il regime agevolato».



sono io

Hanno una specializzazione ma spesso non un Albo che li protegge. Avevano un posto fisso ma hanno preferito la libera professione. Molti di loro sono donne, le più interessate alla flessibilità. Ecco chi sono i nuovi lavoratori con Partita Iva

di Michela Gentili. Foto Annalisa Mazzoli



Massimo Dioguardo Burgio, 28 anni

«Lavoro come consulente per l'implementazione di sistemi di qualità, quelli che servono a ottimizzare la gestione di un'azienda. Stavo in una holding di Palermo, ma non crescevo. Mi sono dimesso per andare in Spagna per un corso in cooperazione internazionale. Ora ho 4 grandi clienti e una Ong mi ha affidato alcuni progetti in Africa».

Il mio consiglio «Le tasse sono alte e non sempre puoi scaricare le spese. Allora tieni la PI per un anno prima di aprire la posizione Inps, perché poi sarai obbligata a mantenerla per tre anni».

Camminano a passo svelto con gli occhi fissi sul palmare. Il loro ufficio è il vagone di un treno, il bar sotto casa o una sala d'aspetto. Spesso lavorano quando gli altri dormono e pranzano davanti al computer perché per loro il tempo è davvero denaro.

In queste pagine potete leggere le loro storie. Sono informatici, ricercatori, pubblicitari, tecnici, traduttori... Hanno scelto la libera professione nell'era del mercato globale e flessibile. Sono quelli, cioè, della cosiddetta Partita Iva di seconda generazione: lavoratori della conoscenza o consulenti specializza-

Sei un prodotto: venditi!

Aprire la Partita Iva è più semplice di quanto sembri. Più difficile, invece, è saper promuovere e valorizzare il lavoro che si fa (in effetti, è un mestiere nel mestiere...). **Sergio Bevilacqua, consulente di organizzazione e partner di Slo Studio Associato**, ti spiega come trattare con i clienti e come conquistare una posizione di forza sul mercato.

- «Studia a fondo le aziende con cui lavori e alle quali vuoi proporti. È fondamentale sapere cosa puoi fare per loro».
- «Procurati più clienti anche se ne hai uno che ti paga già bene. Dipendere da un'unica fonte di reddito è rischioso e diminuisce la tua capacità contrattuale».
- «Davanti a un nuovo cliente, non chiederti se sei all'altezza del compito, ma a chi serve il lavoro che fai: spostare l'attenzione sulla propria utilità evita l'insorgere dell'ansia».
- «Conquista la fiducia del cliente e osserva come evolve la vostra relazione: se il tuo ruolo diventa indispensabile, potrai negoziare tariffe, tempi di pagamento, eventuali anticipi».
- «Crea un network di relazioni in grado di sostenerti nei momenti difficili e di aiutarti a trovare nuovi lavori».

12 domande sulla Partita Iva

1. Cos'è la Partita Iva?

È quella sequenza di 11 numeri che identifica la tua attività. Tienila sempre con te per indicarla quando esegui un'operazione, da una fattura a un acquisto.

2. Cosa devo sapere prima di aprirla?

Devi calcolare i costi fissi (come il commercialista) e

valutare le deduzioni Irpef, e cioè i costi deducibili se inerenti alla tua attività (come l'acquisto del computer). E poi chiederti: i miei utili copriranno queste spese?

3. Come si apre la PI?

Può farlo per te un commercialista. Oppure vai all'Ufficio delle Entrate

di competenza (lo individui in base al tuo domicilio fiscale, consultando il sito www.agenziaentrate.gov.it o chiamando l'848800333). La richiesta va fatta entro 30 giorni dalla data di inizio dell'attività. Compilati i moduli, riceverai subito il tuo numero di Partita Iva.

4. Quali sono i costi?

L'apertura della PI è gratuita. Per la sua gestione, calcola dai 600 ai 1.200 euro all'anno se incarichi di ogni cosa un commercialista. Se vuoi pagare meno, puoi rivolgerti ai consulenti on-line (vedi riquadro nella pagina successiva).

segue

ti, che esercitano una professione autonoma senza essere protetti da un Albo e senza essere commercianti né artigiani. Quanti sono? Circa 300 mila, secondo l'Istat; molti di più secondo il Cncl. «È difficile tracciare un identikit, perché la loro precisa identità sfugge alle statistiche, ma questo nuovo popolo della Partita Iva potrebbe ammontare a un milione e mezzo di lavoratori autonomi», spiega Anna Soru, presidente dell'Associazione consulenti terziario avanzato (Acta). Di sicuro però si segnala una forte presenza femminile. «Le donne preferiscono organizzarsi da sole per poter conciliare meglio professione e vita privata. E poi, con la PI possono essere davvero imprenditrici di se stesse senza scontrarsi con gli ostacoli che spesso incontrano da dipendenti», continua l'esperta. In effetti, è anche vero che nei settori prettamente femminili - come la formazione, l'orientamento, la comunicazione - la scelta di autonomia è spesso l'unica opportunità possibile per cominciare. Ma attenzione: **chi apre la Partita Iva non è un dipendente man-**



Bookmark

www.agenziaentrate.gov.it Qui trovi le info su Iva e adempimenti fiscali.
www.inps.it Clicca o chiedi info al numero 803.164.
www.actainrete.it L'Associazione consulenti terziario avanzato accoglie tutti i liberi professionisti.
www.formaper.it Aiuta l'imprenditorialità (soprattutto femminile).

Eugenia Scandellari, 34 anni (con il suo bimbo)
 «Sono docente e ricercatrice: mi occupo di temi legati al lavoro, di orientamento e formazione. Ho sempre lavorato in modo autonomo, ma cinque anni fa ho deciso di aprire la Partita Iva». **Il mio consiglio** «Valuta bene il reddito e gli aspetti contributivi: la PI potrebbe non convenire, perché nei periodi di inattività - che ci sono sempre - le tasse vanno comunque pagate. Per esempio: io ho appena avuto un bambino e lo Stato riconosce un'indennità di cinque mesi, ma mi costringe a smettere di lavorare, ignorando che un libero professionista non può sospendere del tutto e perdere i suoi contatti. Una cosa utile da sapere: se hai la PI e sei iscritta a un albo professionale, questo obbligo non ce l'hai».

La contabilità? Falla on line

Scansiona i documenti fiscali: così puoi spedirli via e-mail, Skype o Messenger. In formato digitale riceverai poi i consuntivi e i moduli delle tasse già compilati.
www.lowcostaccounting.it Se non raccogli più di 100 documenti contabili l'anno, paghi €600 (+Iva) all'anno con la garanzia "soddisfatti o rimborsati": entro i primi 6 mesi puoi infatti chiudere il rapporto senza pagare nulla (quanto versato ti verrà restituito).
www.contipronti.it Paghi €195 a trimestre e €2 per ogni documento (il tutto +Iva), ma nel costo è inclusa anche l'apertura della PI.
www.101professionisti.it Paghi €180 a trimestre (€150 per i contribuenti minimi) e €1 per ogni documento (il tutto +Iva). Il primo trimestre è gratis e se porti un amico ne avrai un altro in omaggio. Oltre all'assistenza del commercialista, qui hai quella degli avvocati.

5. È la mia prima PI. Ci sono facilitazioni?

C'è il cosiddetto "forfettino": è un regime agevolato, che prevede un'imposta sostitutiva del 10% sul reddito invece dell'Irpef ordinario, e la liquidazione dell'Iva una volta all'anno.

6. Cos'è invece il "regime dei minimi"?

È una novità del 2008,

e cioè un regime semplificato per i contribuenti minimi (nell'anno precedente hanno percepito compensi non superiori a 30 mila euro). Chi rientra in questa categoria non pagherà Irpef, Irap e addizionali, ma solo un'imposta sostitutiva del 20% sul reddito. In più, questo regime prevede l'esonero dagli

adempimenti Iva: niente versamenti, dichiarazioni e tenuta dei libri contabili.

7. Quali sono le scadenze da ricordare?

L'Iva va pagata ogni trimestre (a maggio, agosto, novembre e marzo). Le imposte sul reddito si versano in due rate, tra giugno e luglio e quindi entro il 30 novembre. Chi guadagna

più di 8 mila euro l'anno deve anche pagare l'Irap (4,25% del reddito).

8. Ma cosa posso detrarre dalle entrate?

Tutte le spese che riguardano il tuo lavoro: il costo del commercialista, le bollette, i trasporti, i valori bollati e le spese postali, l'acquisto di computer, eventuali corsi di aggiornamento.

segue



cato; il più delle volte, lo fa per libera scelta. «Anche se fisco e previdenza non favoriscono i liberi professionisti, chi si abitua a lavorare in proprio, senza vincoli di orario e di luogo, difficilmente ha voglia di entrare in un'azienda come dipendente», dice ancora la Soru. Insomma: pur costretti a barcamenarsi tra fatture e moduli da compilare, a pagare le tasse prima ancora di aver ricevuto i compensi, a confidare nella sorte in caso di malattia e maternità, **questi professionisti non baratterebbero mai la loro libertà con la sicurezza di un cartellino da timbrare.**

«Chi lavora con partita Iva è disposto a rinunciare alla sicurezza economica pur di poter gestire il proprio tempo, scegliere con

chi collaborare e non avere vincoli di dipendenza», spiega Sergio Bevilacqua, consulente di organizzazione ed esperto di politiche del lavoro. E i ragazzi della "seconda generazione" ritirati in questo servizio ce l'hanno confermato.

Impara a farti in quattro

Essere bravi nel proprio lavoro non basta. Bisogna avere altre abilità: «Soprattutto all'inizio, quando l'impegno più grande è quello che mettiamo per costruirci una reputazione», spiega Dario Banfi, giornalista e autore di *Liberi professionisti digitali* (Apogeo, €9,90). È lui a indicarci quali sono i "quattro lavori" del libero professionista.

- > Muoviti come uno **specialista di marketing** per trovare nuovi clienti (mai confidare in un unico committente!).
- > Studia da **esperto amministrativo**, capace di fatturare e far fruttare al meglio il tuo lavoro.
- > Allenati come un **addetto al recupero crediti** per inseguire i tuoi soldi (non essere intimidita: averli è un tuo diritto!).
- > Elabora nuove strategie e immagina di essere un **buyer** quando gestisci i rapporti con i fornitori esterni.

9. E come dimostro queste spese?

«Oltre a farti rilasciare una fattura con il tuo numero di PI, è obbligatorio pagare con carta di credito o assegno, in modo che resti la tracciabilità bancaria dell'operazione (serve in caso di controlli fiscali). Per non confondere spese private e professionali ti conviene quindi aprire un

conto corrente separato.

10. Come funziona la previdenza?

Devi iscriverti alla Gestione separata Inps (pagherai un'aliquota del 24,72%, liquidata in dichiarazione dei redditi) o, se fai parte di un Albo, alla sua cassa di previdenza.

11. Perciò se mi ammalo...

Se vieni ricoverata, la

Gestione separata Inps ti riconosce una piccola indennità giornaliera. Le altre casse di previdenza hanno diverse coperture delle spese sanitarie.

12. E se faccio un figlio?

Hai diritto a un'indennità per i due mesi prima del parto e per i tre che seguono. Se sei iscritta a un Albo, l'indennità viene corrisposta dalla

Daniilo Morigi, 38 anni

«Sono un architetto, insegno Industrial design al Politecnico di Milano, scrivo per riviste specializzate e offro servizi di comunicazione e progettazione alle aziende. Lavoro con la PI perché mi consente di spaziare in più campi professionali e riesco a creare sinergie: una società per cui lavoro viene coinvolta dall'università, oppure da un corso nasce una mostra...». **Il mio consiglio** «È vero: i liberi professionisti non sono considerati dalle Istituzioni e la gestione fiscale è piuttosto complicata, costosa e richiede tempo (per non parlare del recupero crediti!). Ma la PI mi ha aiutato a crearmi un'immagine professionale agli occhi delle aziende. E vedo che molti miei colleghi senza Partita Iva hanno più difficoltà a trovare collaborazioni».

sua cassa e ammonta in genere all'80% del reddito mensile dichiarato l'anno prima. Una percentuale simile viene riconosciuta dalla Gestione separata dell'Inps, ma solo se hai versato almeno tre mensilità di contributi nell'anno precedente al parto. Ricorda che per l'Inps c'è l'obbligo di astensione dal lavoro.